

Rifiuti pericolosi per coltivare i campi

L'Antimafia: fanghi nocivi venduti come fertilizzanti. Sei imprenditori arresti

Fanghi pericolosi ceduti ad agricoltori per fertilizzare terreni agricoli coltivati a grano in Toscana. Scarti di lavorazione della carta intrisi di inchiostro, plastica e polistirolo smaltiti, senza essere trattati, all'inceneritore o impiegati come terre di ricopertura di discariche. Attività che avrebbero prodotto profitti illeciti per oltre 2,5 milioni di euro a un gruppo di imprenditori (toscani campani e un veneto) nell'arco di tre anni.

Un'attività sventata dalla guardia di finanza che dall'alba di ieri, coordinata dal pm Giulio Monferini, ha eseguito sei misure cautelari e sequestrato conti e appartamenti per 7 milioni di euro, su ordine del gip Antonio Pezzuti. Trentuno le persone indagate dalla Procura distrettuale antimafia diretta da Giuseppe Creazzo con l'accusa di associazione per delinquere con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa finalizzata al traffico illecito dei rifiuti, truffa ai danni di un ente pubblico e falsità ideologica. A finire in manette, Mariano Fornaciari e il fratello Martino, ti-



tolari della 3F Ecologia di Pescia, Felicino Del Carlo e il figlio Federico titolari della Dc Green di Vicoipisano e il legale rappresentante Alessandro Salutini, Gianni Pagnin titolare della Coimpo, a Padova. Ad altri 8 imprenditori il gip ha interdetto temporaneamente la gestione della propria impresa. A far scattare le indagini le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia legati al clan dei Casalesi e della cosca Belforte radicata nel Comune di Marcianise. Da qui sono partiti i controlli contabili sulle aziende del Gico della guardia di finanza coadiuvati dall'Arpat e dal Corpo forestale. Le indagini hanno svelato che i rifiuti di ac-

Nella foto scattata dagli investigatori del Corpo Forestale, il cumulo di rifiuti pericolosi spacciato come concime

que reflue di industriali e civili finivano come fertilizzante in alcune aziende agricole a Montaione (Firenze), Palaia e Peccioli (Pisa). Negli ultimi tre anni, la società di smaltimento rifiuti Dc Green avrebbe spacciato agli agricoltori almeno 45mila tonnellate di fanghi ricchi di idrocarburi e quindi pericolosi. Ma la Dc Green pagava pure le aziende agricole che producevano grano perché acquisisse quegli scarti. Ed è emerso che le cartiere Lucart di Lucca e Pieretti affidavano alla società 3F la gestione abusiva degli scarti della produzione di carta, il pulper. Così sarebbero riusciti a evitare i costi dello smaltimento e della ecotassa. Era la Ve.Ca Sud, azienda vicina al clan dei Casalesi, ad occuparsi poi del trasporto rifiuti allo stabilimento della 3F Ecologia che li faceva passare, secondo l'accusa, per rifiuti da destinare al termovalorizzatore o da impiegare come terre da copertura per rifiuti, in una discarica a Livorno.

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

